undefined

La Fed taglia i tassi di 0,25% Contrario l'uomo di Trump

Politica monetaria. La banca centrale abbassa il costo del denaro nella fascia compresa tra il 4% e il 4,25% Undici voti favorevoli, un solo «no»: Miran per una riduzione dello 0,5% - Altri due tagli attesi nel 2025

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

La Federal Reserve ha fatto scattare la prima riduzione dei tassi di interesse americani dell'anno, un taglio di 25 punti base ad una fascia compresa tra il 4% e il 4,25 per cento. La mossa ha rispettato le attese di gran parte degli osservatori e dei mercati e ha evidenziato accresciuti timori per l'espansione e in particolare per la salute del mercato del lavoro. La Banca centrale ha anche segnalato altri tagli in arrivo nei mesi a venire. Il chairman Jerome Powell, in conferenza stampa, ha indicato che oggi la Fed propende per privilegiare l'obiettivo della «massima occupazione», rispetto alla lotta a paure d'inflazione. «La tesi di persistenti fiammate» nei prezzi, ha aggiunto, preoccupa meno.

La decisione, segno della complessità delle sfide economiche e politiche davanti alla Fed, è stata tuttavia presa tra dissensi e divisioni. Stephen Miran, appena entrato nel vertice Fed su nomina del Presidente Donald Trump, ha votato, unica quanto pesante contestazione, per un taglio dei tassi fin da subito più aggressivo di 50 punti base, come invocato dalla Casa Bianca. Gli altri undici esponenti con diritto di voto del Federal Open Market Committee (Fomc) hanno approvato la mossa decisa. Le tensioni non si fermano qui. Una stretta maggioranza tra tutti e 19 i partecipanti al Fomc ha previsto almeno altri due tagli entro fine anno, ai restanti vertici di ottobre e dicembre. Un'ulteriore riduzione è attesa nel 2026. Sette membri sono invece scettici su nuovi tagli nel 2025 e altri due ne anticipano non più d'uno. Il totale della manovra in media prevista sarebbe in ogni caso molto inferiore ai 300 punti base chiesti da Trump.

Nel suo comunicato, la Fed ha evocato spettri di debolezza occupazionale, anche se l'incertezza resta alta. «I guadagni nei posti di lavoro hanno frenato e il tasso di disoccupazione è lievitato ma rimane basso», ha affermato, cancellando la precedente qualifica di «solido» attribuita al mercato del lavoro.

La Fed aveva ridotto i tassi di un punto percentuale nel 2024, per poi decretare una pausa in cerca di chiarimenti sull'andamento dell'economia e l'impatto di significative riforme politiche introdotte dall'amministrazione Trump, da tariffe all'import a giri di vite sull'immigrazione e licenziamenti di massa di dipendenti federali. La Banca centrale ieri ha aggiornato, di poco, le sue previsioni sull'economia: un leggero miglioramento della crescita, all'1,6% quest'anno e all'1,8% il prossimo, e lievi incrementi dell'inflazione. Più rivelatrici della sua evoluzione, accanto al comunicato, le parole di Powell: più in dettaglio ha affermato che «l'equilibrio dei rischi è mutato», con un «raffreddamento» nella domanda di lavoro. Questo anche se la Fed continuerà a monitorare i dati per giungere alle sue decisioni e rimane «ben posizionata» per ogni evenienza.

Powell ha poi ribadito l'importanza dell'indipendenza della Fed, limitandosi ad un riferimento neutro al controverso Miran: «Abbiamo dato il benvenuto ad un nuovo membro del comitato, come facciamo sempre». Il Presidente Trump da tempo conduce una campagna per spingere la Fed a drastici tagli nei tassi, con duri attacchi personali a Powell e progettando una crescente influenza e controllo della Casa Bianca sulla Banca Centrale. Dopo aver minacciato di licenziare Powell, ha promesso comunque di sostituirlo entro la scadenza del suo incarico di chairman a maggio. Il Segretario al Tesoro Scott Bessent sta vagliando gli aspiranti, dal direttore del consiglio economico nazionale Kevin Hassett all'ex esponente Fed Kevin Warsh.

Se le ombre sulla Fed non si dileguano, nell'immediato è però venuta incontro alle scommesse delle piazze finanziarie, dove i future davano al 96% un iniziale taglio dei tassi di un quarto di punto. Gli investitori, sulla scorta dell'outlook della Banca centrale, guardano adesso a continui interventi nel 2025, con chance salite oltre l'80% da circa il 70% di altri due interventi.

I recenti dati sembrano dar credito ad un cammino segnato da un quantomeno cauto sostegno all'economia. Mostrano fragilità nella crescita, anche senza recessioni. La creazione di posti di lavoro è scivolata alla media di 29.000 buste paga al mese negli ultimi tre mesi e le nuove richieste di sussidi di disoccupazione sono in ascesa, ai massimi dal 2021. Il carovita, davanti a pressioni aggravate dalla strategia di dazi commerciali adottata dall'amministrazione, è però nel frattempo rimasto sopra i target ideali del 2%, salendo del 2,9% (e del 3,1% stando all'indicatore "core") nell'ultimo anno ad agosto. Un indicatore che invita Powell e la maggioranza del Fomc a non abbandonare la prudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> JEROME POWELL
> **Nel breve termine i rischi di un'inflazione al rialzo e quelli per un'occupazione orientata al ribasso**

> IL NUOVO COMITATO
> **Powell: «Oggi abbiamo dato il benvenuto a un nuovo membro del comitato, come facciamo sempre»**

MOSSA IMPREVISTA

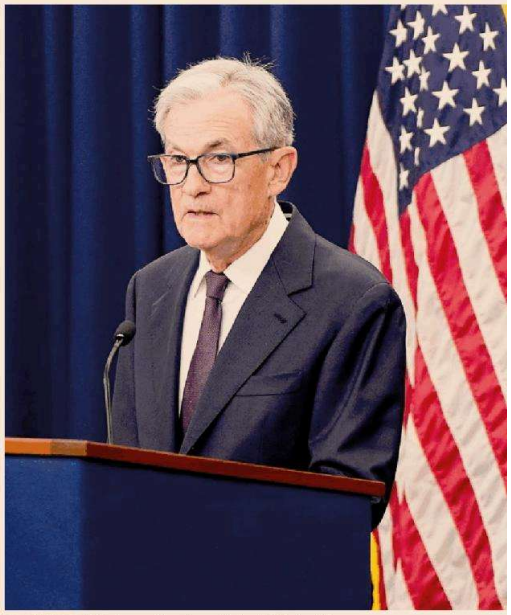
L'Indonesia sorprende il mercato: sesta sforbiciata in 12 mesi

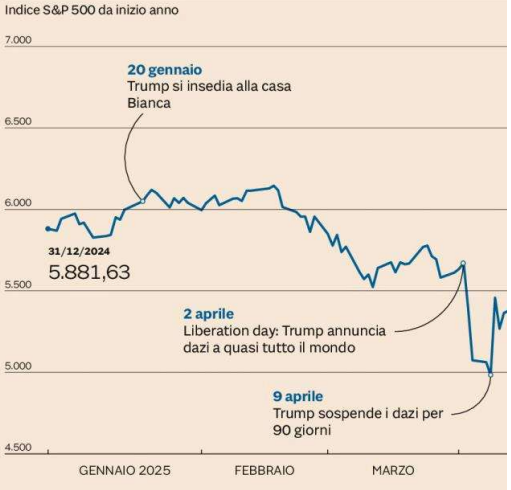
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

La banca centrale indonesiana ha preso ancora una volta in contropiede i mercati con il terzo taglio dei tassi in tre mesi e il sesto dallo scorso settembre. La decisione di ridurre il costo del denaro di 25 punti base al 4,75% non era stata prevista da nessuno dei 31 analisti interpellati alla vigilia dall'agenzia Reuters. Il governatore di Bank Indonesia (Bi) Perry Warjiyo ha spiegato in conferenza stampa che intende continuare a studiare l'andamento della prima economia del Sud Est Asiatico in prospettiva di nuovi tagli, sostenendo di voler tenere in considerazione tanto la crescita quanto la stabilità della rupia. La sensazione però è che la volontà di spingere l'economia (+5,1% nel secondo trimestre) stia prendendo il sopravvento sulla difesa della valuta, tanto che mentre la Borsa è ai suoi massimi storici, da inizio anno la rupia ha perso ben il 2% contro il dollaro. Il nuovo taglio ha rafforzato la sensazione che Bi stia rinunciando alla propria indipendenza dall'esecutivo. L'istituto ha recentemente accettato di concorrere ai costi di una serie di programmi voluti dal governo, mentre il Parlamento sta discutendo se vincolare più strettamente il suo mandato al sostegno della crescita.

—**Ma. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchiere centrale. Jerome Powell, presidente della Federal Reserve

La scalata di Wall Street